

Largo della Cuba  
TRAPANICENTRO STUDI E RICERCHE  
DEL C.S.I.  
VIA LIDO DI VENERE 1  
TRAPANITAXE PERÇE  
TASSA RISCOSSA  
TRAPANI - ITALIA**scarpitta**

## Colpo grosso dei repubblicani: Garraffa al senato



Vincenzo Garraffa, medico, presidente della Pallacanestro Trapani, ha accettato la candidatura al Senato, nel collegio del capoluogo, per il Pri. Garraffa ha avuto richiesto l'impegno politico dallo stesso segretario nazionale del partito dell'Edera, on. Giorgio La Malfa, impegnato, con i quadri dirigenti regionali e quelli formati in occasione del recente congresso provinciale, a rifondare il partito nel trapanese, zona nella quale il Pri vanta tradizioni di tutto rispetto. In questa ottica, com'è noto, è stato "recuperato" l'on. Alberto Sinatra. Nel panorama non certo esaltante delle candidature per i due rami del Parlamento, almeno per quello che concerne la Provincia di Trapani, la figura di Vincenzo Garraffa certamente spicca. Dalla sua, molti giovani che nell'iniziativa di "sponsorizzare" la Pallacanestro con la denominazione "L'Altra Trapani" hanno visto la determinazione di rendere della provincia e del capoluogo, un'immagine ben diversa da quella stantia di terra di mafia e di malaffare che le si vorrebbe continuare ad affibbiare. Una sfida, anche, nei confronti di quanti, classe politica di governo, soprattutto, non ha saputo o voluto cogliere il significato di un'impresa sportiva come la conquista della A1.

## Dia: si parte da Trapani!

La Direzione Investigativa Antimafia sbarca dunque a Trapani. La nostra città assieme a quelle di Agrigento, Nola, Gioia Tauro e Milano, è stata scelta quale banco di prova dei "superpoliziotti". Una decisione presa dai vertici del Viminale, (Colle Romano, dove ha sede il Ministero degli Interni), per la riconosciuta alta densità mafiosa del trapanese.

Una scelta che il questore di Trapani Matteo Cinque guarda con attenzione: "seguo con interesse l'azione della DIA, soprattutto per quanto attiene il coordinamento interforze che rappresenta un salto di qualità nella lotta contro la criminalità". La droga sequestrata in quest'ultimi mesi nel trapanese, ha fatto risaltare lo scambio interessato tra le organizzazioni mafiose della Sicilia con quelle camorristiche della Campania. E ancora i legami forti che le due organizzazioni mantengono con gli Stati Uniti. Oppure la copertura che Pestrema destra spagnola ha dato ai latitanti eccellenti.

E nella scelta della provincia di Trapani, lo stesso ministero degli interni forse compie un errore di valutazione: lo si capisce leggendo i lanci dell'Ansa che nel dare notizia della decisione, fanno l'elenco delle "famiglie". A Trapani salta così fuori il nome dei Minore. Ma la mappa aggiornata fatta dalla stessa Questura appena l'anno scorso, fa intendere, che ben altri sono oggi gli equilibri, e che gli interessi vengono filtrati da "famiglie" estranee alla stessa realtà trapanese.

Da qui a pensare che tutto questo can-can è più che altro una forma pubblicitaria, considerato il momento... elettorale, crediamo non sia poi così errato. Dalla DIA ci aspettiamo passi in avanti e non un cammino a ritroso.

R.G.

## Bilancio parallelo: macché scandalo!

Nessun illecito è stato commesso. Nessun danno alla collettività è stato perpetrato. Gli amministratori che si sono succeduti nelle giunte di Trapani dal 1981 al 1986 hanno perfettamente applicato le leggi e le normative nazionali in ordine alla stesura dei bilanci od alla utilizzazione dei fondi; nessuna remora è stata accertata nei riguardi della stessa normativa che, contenuta nella finanziaria del 1981, portò a galla, sia pure in maniera abbastanza rallentata, tutta una serie di debiti sino ad allora non conteggiati. Saltarono così fuori i cosiddetti debiti fuori bilancio che nello scorso anno sono stati definitivamente conteggiati in 25 miliardi, e per il cui ripiano il comune ha già iniziato a scontare un mutuo di 5 miliardi all'anno, per una durata quinquennale.

Le tesi così espone dalla difesa dei 23 amministratori comunali e dell'ex ragioniere capo del comune di Trapani hanno smontato le accuse formulate dal sostituto procuratore Franco Messina (nella foto) che aveva condotto tutti gli indagati dinanzi al Gip per il rinvio a giudizio. Ed il giudice Tommaso Miranda ha invece respinto la ipotesi accusatoria formulata: niente falso ideologico, niente falso in bilancio, niente abuso d'ufficio. Niente di niente.

Ha vinto dunque la difesa che dalla sua ha citato gli esempi di 1210 comuni che oggi si trovano nella identica situazione del comune di Trapani. Ed ancora ha ricordato la normativa di legge che impone la scrittura di bilanci a pareggio nonché quella prassi assodata sino al 1981 che demandava alle casse dello Stato il pagamento dei debiti degli enti locali. E secondo questa logica forse il rinvio a giudizio doveva essere formulato ai danni del legislatore che di colpo aveva cancellato la norma, imponendo alle amministrazioni locali di pagare loro stesse i debiti contratti.

Per il momento il pm Franco Messina si è riservato di impugnare il provvedimento. Ha scelto di attendere la trascrizione delle motivazioni per valutare se opporsi o meno. I cittadini però dal canto loro hanno ragione di chiedere cosa si è fatto dei 25 miliardi finiti dentro al buco finanziario delle casse comunali.



## Pane: da lunedì + L. 200

Calo dei consumi (180 grammi pro-capite), aumento delle aziende della panificazione (al 22/01/1991 n. 435 fuori in provincia - fonte CCIAA - per un incremento annuo medio del 5%), il costo crescente delle materie prime, della manodopera e dei trasporti, sono gli elementi che hanno spinto all'aumento i panificatori della provincia. Ad avviso della CNA, si è voluto, però, "continuare e incrementare un rapporto più professionale con i consumatori, offrendo un prodotto di qualità" e, nel garantire ciò, "un aumento contenuto in presenza della lievitazione dei prezzi di acquisto aumentati del 14,5% rispetto al 1990".

L'aumento di lire 200 (da 1800 a 2000) è quindi soltanto per il pane prodotto con semola rimacinata di grano duro con aggiunta di glucosio e sesamo o semi di anice nelle pezzature da gr. 500 e kg. 1. Decorrerà da lunedì 2 marzo.

## POLITICA

## Candidati già in piena fibrillazione elettorale anche se il 5 aprile appare ancora lontano Spina (dc) e Sinatra (pri) avviano i contatti con la base Nel Pds notevoli consensi per la candidatura di Giovanni Cascio nel collegio senatoriale di Alcamo

In vista della sua riproposizione per la Camera dei Deputati, l'on. Francesco Spina, lasciata temporaneamente nelle mani di Gaetano Genovese la segreteria provinciale della Dc, si sta prodigando in una serie di incontri tesa a saggiare gli orienta-

menti e potranno essere risolti — ha detto — soltanto se saranno eletti nella prossima consultazione elettorale, candidati che possano dare un contributo concreto di idee e di fatti".

\*\*\*

Per rendersi conto della reale situazione del territorio, dove la presenza repubblicana opera, l'on.le Alberto Sinatra, accompagnato dal segretario provinciale Pietro Savona, sta girando in questi giorni tutte le sezioni repubblicane della provincia di Trapani.

Il primo incontro è avvenuto con i dirigenti della sezione di Marsala. Una riunione nella quale si è notata la presenza di numerosi repubblicani — vecchi e nuovi — che hanno salutato il ritorno di Sinatra con vivo entusiasmo.

Dino Licari, Giovanni Aiuto e

Franchetta Giacalone hanno consegnato al parlamentare trapanese Sinatra il "Manifesto" della campagna elettorale. Al primo punto del "manifesto" viene denunciato lo stato di abbandono e di degrado con cui la Democrazia Cristiana e il Partito Socialista hanno ridotto la città di Marsala. L'on.le Sinatra, dopo aver tracciato una sintesi della sua attività di parlamentare, si è soffermato sul nuovo ruolo intrapreso dal segretario nazionale Giorgio La Malfa ed ha sottolineato che i repubblicani rinnovano il proprio impegno programmatico in una campagna elettorale in cui i partiti sono chiamati ad affrontare le nuove sfide di una società che cambia, con un dislivello fra Nord e Sud e con una questione meridionale ancora aperta. "I contenuti, prima ancora degli schieramenti, insegnamenti di

malaffiana memoria, hanno continuato a guidare in questi anni l'azione del Partito Repubblicano Italiano", ha ribadito Sinatra. Altro passo trattato dal parlamentare riguarda la riforma dei partiti che si identifica con la questione morale;



Due i trapanesi candidati alla Camera: Spina (dc) e Sinatra (pri)

menti degli elettori. In diverse riunioni c'è stata l'entusiastica adesione anche di elementi estranei alla Dc. Spina ha illustrato la posizione politica dello scudo crociato sulle linee generali e sui problemi prioritari della Sicilia Occidentale, che "si de-

avvenuto con i dirigenti della sezione di Marsala. Una riunione nella quale si è notata la presenza di numerosi repubblicani — vecchi e nuovi — che hanno salutato il ritorno di Sinatra con vivo entusiasmo.

Dino Licari, Giovanni Aiuto e



Cascio (collegio Alcamo) e Russo (collegio Trapani-Marsala) candidati al Senato

ciò con la grande questione nazionale della democrazia italiana che i repubblicani hanno sempre indicato al Paese e alle forze politiche consapevoli come l'annoso problema la cui risoluzione è direttamente legata alla stessa credibilità della classe politica davanti ad una società più esigente verso i propri rappresentanti. Infine il segretario provinciale, Pietro Savona, ha preannunciato una serie di iniziative che il Partito intende portare avanti nel corso della campagna elettorale.

\*\*\*

Una candidatura di tutto rispetto, nel PDS, è quella, nel collegio di Alcamo, di Giovanni Cascio, 46enne imprenditore di Castelvetrano. Si tratta di una candidatura voluta da tutto il partito in quanto con essa il PDS spera di riconquistare il seggio che per molti anni è stato appannaggio dal vecchio PCI con il senatore Vito Bellafiore. Giovanni Cascio è da più di trent'anni in politica; ha ricoperto vari incarichi sia all'interno del suo partito (oggi fa parte del direttivo regionale), sia all'interno del consiglio comunale di Castelvetrano, essendo stato eletto per la prima volta sindaco a 26 anni, nel 1973. Ha ricoperto anche la carica di vice sindaco, nel 1991, guidando la giunta per le assenze dell'onorevole Enzo Leone. Cascio, dopo la rinuncia del prof. Vito Li Causi, in casa Dc, ha sicuramente tutte le credenziali per poter essere il solo rappresentante di Castelvetrano.

Sempre per quanto riguarda il senato, ma il collegio Trapani-Marsala, riscuote molta stima il candidato di Rifondazione Comunista Enzo Russo. Funzionario del comune di Marsala e consigliere alla Provincia Regionale di Trapani, Enzo Russo vanta una lunghissima militanza comunista e, ancorché capogruppo alla Provincia del PCI, non ha voluto aderire alla nuova formazione, il PDS, nata dallo scioglimento di questo partito. Della coerenza fa il suo biglietto da visita.

## Insufficienti, per i sindacati, le strutture sanitarie, ma è sbagliato fare "di tutta l'erba un fascio"

Dal "dossier" elaborato dai sindacati confederali Cgil/Cisl/Uil della sanità, dopo l'Assemblea tenutasi nei locali della USL n. 1 di Trapani, aperta alla partecipazione dei cittadini, emerge una preoccupante analisi sullo stato di insufficienza dei presidi e delle strutture sanitarie del territorio che comprende la giurisdizione di otto Comuni (Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, S. Vito Lo Capo e Valderice) e che penalizza oltre misura sia l'utenza che gli operatori chiamati, quest'ultimi, ad erogare un servizio a tutela della salute della gente, sempre più fatiscente e confusionario.

I sindacati della sanità della USL n. 1, in buona sostanza, elencano nel predetto dossier tutta una serie di insufficienze che vanno dalla mancanza di strumentazioni nei servizi ospedalieri (e quel che è più grave, la mancanza d'igiene) alla mancanza di spazi operativi sia sanitari che amministrativi, oltre alla ormai "proverbiale" carenza dell'attività di prevenzione che, lo ricordiamo a noi stessi e agli altri, è stato il principio ispiratore della riforma.

"Prevenire è meglio che curare". Ed è questa — a nostro parere — la lacuna da colmare per evitare la lievitazione dei costi sanitari e per evitare anche — così come i sindacati affermano — i viaggi della... speranza.

Tuttavia ci sembra sbagliato fare di tutta l'erba un fascio e senza voler negare che a dieci anni dalla riforma sanitaria (avviata in Sicilia in ritardo rispetto al resto del Paese perché, si diceva, si voleva trarre insegnamento dagli errori altrui) è vero che si "stava meglio quando si stava peggio", bisogna, però, riconoscere che talune strutture e taluni presidi anche qui da noi, grazie all'impegno diurno ed alla abnegazione di alcuni operatori sanitari, parasanitari e non, costituiscono una vera eccezione di funzionalità ed efficienza!

E a tal proposito ci piace citare, ad esempio, tra essi la Divisione di Cardiocirurgia del Civico di Palermo e la Divisione di Neonatologia del "S. Antonio Abate" di Trapani.

In verità spesso si dimentica che alla riforma sanitaria si è approdati dopo decenni di dibattito politico e soprattutto dopo il pauroso indebitamento dei discolti enti ospedalieri ed istituti mutualistici. Si dimentica, cioè, la pesante eredità finanziaria e

strutturale trasferita alle UU.SS.LL. chiamate da subito a farvi fronte ed incazate diuturnamente dai creditori (gestione stralcio) e, quindi, distolte principalmente dalla programmazione degli interventi di "prevenzione" sanitaria.

Se a ciò si aggiunge l'avvenuta predisposizione dall'alto dei bilanci di allora, più noti come "bilanci storici" che — com'è noto — prendevano a base le voci di spesa degli enti discolti, dove, ovviamente, la prevenzione era assente, si comprende meglio il totale fallimento della riforma sul terreno della "prevenzione".

Ma se le predette obiettive giustificazioni potevano addursi negli anni ottanta, oggi a distanza di un decennio pieno dall'avvio della riforma sanitaria e con i rimedi introdotti (appalesatesi "peggiori del male"), non resta che pretendere la sollecita attuazione dell'annunciata "controriforma" volta soprattutto ad arrestare la continua lievitazione dei costi del Servizio Sanitario Nazionale imputabile certo, così come affermano i sindacati, anche agli sprechi ed alla mancanza di progetti organici di programmazione, ma in massima parte scaricati sulla pelle dell'utenza, sia in termini di precarietà dell'assistenza che con i continui ritocchi in aumento dei "ticket". Sarebbe stato più utile per il contenimento dei costi sanitari rivedere e ridurre sensibilmente il "pronuario farmaceutico" eliminando da esso i farmaci pressoché inutili ed erogare gratuitamente quelli veramente curativi ed indispensabili per la tutela della salute dei cittadini.

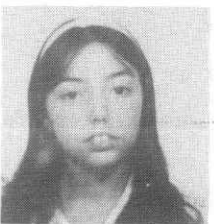
Così come per la mancanza di spazi operativi sanitari ed amministrativi, lamentata dai sindacati, c'è da ricordare la felice iniziativa del 1° Comitato di Gestione della USL di Trapani che ottenne l'inserimento della ristrutturazione dell'ospedale "Rocco La Russa" nel programma regionale di edilizia ospedaliera con un finanziamento di due miliardi, adesso elevato alla considerevole somma di undici miliardi, senza che i relativi lavori abbiano avuto inizio e dal cui completamento troverebbero soluzione molti problemi vecchi e nuovi della USL n. 1.

Alla luce dei perpetuarsi delle annose problematiche sanitarie è nostra convinzione che la battaglia, per una sanità migliore, deve soprattutto essere indirizzata a monte perché il Servizio Sanitario Nazionale non continui ad essere quel penalizzante dis-servizio sia per gli operatori che per i cittadini utenti. (eg)

## CRONACA



Nelle foto (di E. Baudo e G. Caraccia): Tagliavia in borghese; la moglie Anna e le due figliette Veronica e Alessandra



# Il movente l'ossessione

Il primo commento: "è spaventoso". Il secondo: "perché". Diventa sempre difficile pensare alla mente umana impazzita, ad un ingranaggio scomposto che fulmineamente decide di rompersi. Si indaga curiosi, per trovare un appiglio, un barlume di ragione, un aggancio, un motivo "plausibile" che possa giustificare, alle coscienze dei vivi, il drammatico gesto.

Sette colpi di pistola, prima alle figlie raggiunte nel sonno nella loro stanzetta, poi alla moglie, l'ultimo per se stesso, in bocca. Per tacere per sempre. Antonino Tagliavia aveva 42 anni, era definito come un poliziotto gentile, riservato, onesto. Apriva lo spaccio della Questura, dove lavorava, cinque minuti prima delle 8, lo richiudeva alle quattordici portando a casa un pensiero per le sue bambine. Caramelle, biscotti, ma sempre per due.

Torniamo ai curiosi, alle giustificazioni dei vivi. Un biglietto al questore, le scuse, un accenno confuso all'eredità di famiglia. Il poliziotto era in aperto contrasto con il fratello Pippo per alcuni appezzamenti di terreno (in contrada Fulgatore) da dividere, che avevano provocato una frattura insanabile nella famiglia. Il principio della follia? Può darsi.

L'ossessione che i familiari ordissero contro di lui, la paura di rimanere fuori dalla spartizione dell'eredità, potrebbe esserne un filo conduttore. Lo ipotizzano gli inquirenti. "È un caso classico di raptus omicida che trova riscontro nei manuali di psicologia criminale". Il magistrato di turno, che segue le indagini, ne è fermamente convinto. Sono casi di scuola, fanno lo stesso rabbrivire.

La moglie Anna Maria Milano, 36 anni, pescarese di origine, conduceva una vita riservata. Non nel quartiere, ma tra le quattro mura della sua abitazione. Il parroco della chiesa di San Giovanni, infatti afferma di non averla mai vista, di non conoscerla, nemmeno il droghiere sa dire chi era. La donna metodicamente, dicono i colleghi di Tagliavia, tutti i mercoledì si recava allo spaccio e faceva la spesa per la settimana. Nelle ore di riposo lavorava all'uncinetto.

Nel mese di gennaio era stata ricoverata in ospedale nella divisione di ginecologia per sottoporsi all'incisione di una ciste vaginale, poi, circa tre setti-

mane fa, era rientrata in ospedale per un controllo ulteriore. Non era nulla di grave. Una traccia, il "movente" del gesto omicida-suicida, avrebbe potuto trovare un supporto nella cartella clinica della amata moglie. Può darsi. I magistrati, infatti, hanno acquisito agli atti la documentazione dell'ospedale.

Il questore non svela l'esatto contenuto del biglietto lasciato sotto il posacenere in cucina. A chi può giovare un foglio di quaderno con su scritte parole di scusa e qualche altro particolare confuso da una mente sconvolta? Rimangono scolpite le parole della "commare" di Anna Maria, subito dopo i funerali. "Non si concedevano nulla, conducevano una vita riservata, parsimoniosa". Un altro elemento. L'ossessione per il risparmio, l'ansiosissima voglia di elevarsi socialmente, di comprare una casa e non pagare più l'affitto di via Valenza, di sostituire la vecchia 127 verde ormai consumata dal tempo. Ritorna l'ossessione, un altro "movente", ancora un'ipotesi. L'ultima.

Mariza D'Anna

## BUSCAINO

Rivenditore Autorizzato  
GIOMO CUCINE



Via Ammiraglio Staiti, 19  
Tel./Fax: (0923) 23834  
91100 TRAPANI

# IL ZAPPATORE



Apprendiamo con vivo stupore dell'intricato inseguirsi di nomine relative all'assunzione dei custodi diurni e notturni al palazzo di giustizia di Trapani. La sintesi della vicenda merita l'accenno. Il Comune, proprietario dell'immobile, deve provvederla alla custodia e per questo nel 1989 indice un concorso che trova in questi giorni il suo epilogo. La graduatoria viene fatta scorrere sino a scovare quattro vincitori. Uno di essi, Francesco Peralta, è affetto da un'accentuata forma di stribalismo. Un altro ancora è una donna, Tommasa La Torre, coniugata con un signore che parrebbe avere precedenti penali per detenzione illegale di armi. Tommasa La Torre, s'intenda, oltre a gioire del suo nuovo incarico e a essere perfettamente in regola con tutte le procedure del concorso, dovrà come i suoi colleghi sottostare agli scabrosi turni notturni. L'arrivo al palazzo di giustizia dei due nuovi vincitori non sarà salutato dal procuratore Coci con salve di cannone. Il palazzo custodisce infatti segreti palpabili e impalpabili. Nulla potendo il signor Peralta per i secondi, è sembrato però inopportuno che un luogo così appetitoso per fini illeciti fosse controllato o da un custode non integro fisicamente o da una custode il cui nucleo familiare non è integro moralmente. Altrimenti si darebbe ragione al magistrato Francesco Taurisano,

che ha sempre sostenuto che il palazzo di giustizia non fosse frequentato da fior di galantuomini, e questo il procuratore Coci non lo desidera. Siamo quindi curiosi di capire quali potranno essere i rimedi a questi giochi malevoli dei destini concorsuali. Il palazzo infatti, oltre ai segreti eterei contiene quelli cartacei, i corpi di reato (pistole, droga, gioielli, pellicce, armi improprie, cibi avariati, fiches truccate, danari sporchi e non), mentre i fascicoli su delicate indagini e gli ordini di cattura non vorremmo fossero alla mercé di custodi con lo sguardo imperscrutabile o di leggiadre vigliatrici. Altrimenti vai a sentire Taurisano e i suoi giornalisti. Quindi riteremo oculata la revisione delle nomine per evitare che se sparisse una fiche truccata si debba pagare a caro prezzo una evitabile leggerezza nel gioco della burocrazia. Questo per i segreti che si toccano e, vogliamo essere generosi, anche per qualcuno di quelli che è possibile leggere. Ci schiereremo invece, totalmente, a favore dell'assunzione dei signori Peralta e La Torre per la custodia di tutti i rimanenti arcani. Taurisano più volte, ospitando i cronisti, soleva ripetere che quando si era nella sua stanza ogni parola trapassava quelle mura, e che ognuna di quelle carte non conosceva l'intimità giudiziaria. Mille volte insomma fece intendere che la sua porta non era impermeabile. Nessuno lo ha mai smentito e, purtroppo, per la sua partenza nessuno potrà smentirlo. Nell'attesa che qualcuno infranga questi segreti da controspionaggio, che scovi questi microfoni d'ambasciata americana a Mosca, nell'attesa daremmo il benvenuto ai signori Peralta e La Torre. Né altri né Sherlock Holmes potrebbero mai custodire meglio un bene così inafferrabile: la cultura del sospetto.

PAOLO TARTAMELLA

## Paura e vergogna di essere poveri

"Chi siete?" S'avventa un ragazzino verso i cronisti. Scende dal motorino. "Lasciate stare Lucia Favorito, non intervistatela, per ora sta male. Forse più avanti potrete farlo". La voce è decisa, lo sguardo di rimprovero. È un alunno della "Eugenio De Rosa", la scuola di Alessandra e Veronica, le bambine stroncate dal folle gesto del padre. Lucia Favorito è l'amica del cuore di Veronica, la sua compagna di banco. Il quartiere è quello dei Cappuccinelli, la strada è via Valenza, luogo della tragedia, poco distante dalla scuola. Alessandra, 13 anni, Veronica 11, tutte le mattine percorrono a piedi la strada. Spesso le accompagnava la madre.

Il folle gesto del poliziotto Antonino Tagliavia sconcerza, allibisce, richiama curiosi, provoca costernazione, rabbia, impotenza. Commenti.

Il ragazzino dallo sguardo deciso ha capito. "Perché le televisioni volevano entrare nelle nostre classi? Ha fatto bene il preside a non farci fare la ricreazione per non parlare con i giornalisti". Ha pro-

prio capito. Cosciente o meno del dramma che si è consumato, per ora visibile ai suoi occhi soltanto per "colpa" di quei due maledetti banchi della 1<sup>a</sup> e della 3<sup>a</sup> C, rimasti tristemente vuoti, e rispettoso ancor più del dolore. "Lasciate in pace Lucia Favorito" ripete.

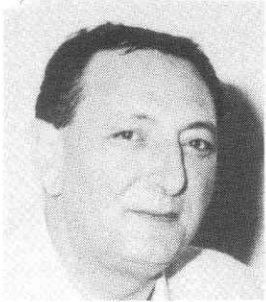
Siamo sempre nel rione Cappuccinelli, popoloso, difficile. Nel quale crescono i bambini per le strade, nelle "corti", ma crescono in fretta. "E non scrivete che il nostro è un quartiere povero altrimenti lo dico alla televisione", continua aggressivamente il ragazzino. Cos'è? Paura, vergogna, è un affronto essere poveri?

No, è una sfida aperta con il mondo. Lucia Favorito, capelli neri, viso dolcissimo esce dalla sua classe. È intimorita, scossa, non parla. Parla un compagno: "Abbiamo ricordato Veronica in classe leggendo la sua scheda; era brava, diligente, dobbiamo prendere esempio da lei. L'insegnante di italiano non l'aveva mai rimproverata".

ATTUALITÀ



Pazzano: «Un casinò ad Erice»



Arditò: «...oppure alla Colombaia»

## Pazzano propone un casinò ad Erice

Un incontro con Rosario Pazzano, socialdemocratico, attuale assessore al Turismo, Spettacolo e Sport nella Provincia Regionale di Trapani, costituisce un momento di ricarica, poiché ci si ritrova sul terreno dell'entusiasmo prorompente, delle idee concrete, della volontà di riscatto in questo profondo Sud, tuttora relegato in una umiliante segregazione.

«A Trapani — dice il prof. Pazzano — bisogna rilanciare, in termini di effettiva valorizzazione, il ricchissimo patrimonio d'arte, di storia, di bellezza, di cui si dispone, per incanalarlo nell'alveo della grande cultura e dell'economia; ma è necessario promuovere iniziative nuove, adeguate al prestigio ed all'incanto di queste zone, privilegiate dalla natura, ma non ancora tesaurizzate dall'uomo». «Mi riferisco — chiarisce — ad una denuncia dei sindacati sulle disparità dello Stato tra Nord e Sud, riguardo alla disciplina delle case da gioco. In considerazione dell'esistenza in Italia di ben quattro Casinò, ubicati a Sanremo, Saint Vincent, Venezia e Campione, mentre quello di Taormina è chiuso da più lustri per il veto posto dal Governo nazionale, io mi propongo di sottoporre al Consiglio provinciale, in una prossima seduta, un ordine del giorno circostanziato, affinché s'inviti il Governo regionale siciliano a rendersi promotore, unitamente alla Provincia regionale di Trapani, dell'autorizzazione d'un casinò anche ad Erice, nelle torri del Balio e nel Castello Normanno, così che Erice e Taormina interperino un ruolo ancor più trainante nello sviluppo socio-economico in Sicilia».

L'Assessore Pazzano si accalora e trascina in un'orbita di speranza, di ottimismo.

«Effettivamente Erice possiede i presupposti per divenire definitivamente punto di convergenza e di proiezione dei valori turistici in questa fasciosa parte della Sicilia occidentale; traguardo tanto più possibile con il supporto politico dell'intera provincia di Trapani».

L'argomento è molto serio e si presta ad ulteriori approfondimenti, anche se già Pazzano ne ha discusso in seno al gruppo socialdemocratico, ottenendo il placet, in particolare dal capogruppo Pietro Arditò.

«Certo — aggiunge — qui si tratta di credere nelle affermazioni che esprimiamo e negli obiettivi che diciamo di voler raggiungere, da Erice ormai si dirama un messaggio di pace e di scienza nel mondo. Occorre che qualsiasi attività abbia requisiti di grande respiro e di adeguata risonanza».

«Come ci proponiamo di realizzare ad Erice la sede dell'Istituto Professionale Alberghiero di Stato e sosteniamo manifestazioni di notevole validità artistica della "Salerniana" e della "Zattera di Babele" così dobbiamo essere impegnati, nella misura del nostro peso politico, in una volontà di azione probante e risolutiva».

Sulla mozione dell'assessore Pazzano si aprirà sicuramente un vivace dibattito; ed è il confronto delle opinioni potrà evidenziare aspetti e contenuti più o meno attendibili. I socialdemocratici hanno già pensato ad una proposta alternativa. E del capogruppo Pietro Arditò: «Se il sito non potrà essere quello di Erice, come mi pare però più opportuno, perché non verificare l'ipotesi-Colombaia?».

Sta di fatto, però, che bisogna imparare a volgere lo sguardo oltre la punta del naso, anche provocatoriamente, in orizzonti ampi e suggestivi.

«Se i casinò — incalza Pazzano — esistono in gran parte degli Stati membri della Comunità Europea, quali la Francia, la Spagna, la Germania, perché non dovrebbero sorgere e prosperare anche da noi e dare tanti posti di lavoro ai nostri disoccupati?»

Salvatore Giurlanda

## La questione dibattuta in un seminario indetto dalla Provincia Confusa e contraddittoria la "riforma" delle autonomie

Indetto dalla Provincia Regionale di Trapani ed organizzato dalla ISCA-SUD di Palermo, si è svolto nell'austera Aula Consiliare dell'Ente il preannunciato seminario di studi sulla "Riforma delle Autonomie Locali", introdotta dalla legge n. 142/90 dello Stato e recepita, con la consueta confusione, dalla Regione Siciliana con la legge n. 48/91.

Rispetto al programma dei lavori, il seminario ha subito qualche cambiamento essendo stata anticipata alla giornata d'apertura la relazione del prof. avv. Guido Corso, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Palermo.

Infatti dopo il saluto ai partecipanti del presidente dott. Mario Barbara, che non ha mancato di sottolineare che talune disposizioni innovative della riforma, in Sicilia erano state già previste dalla legge n. 9/86 istitutiva delle province regionali (lamentando nel contempo la sempre più palese volontà politica dell'ARS di svuotarla di significato) e la breve ma incisiva introduzione del dott. Giuseppe Lombardo — segretario generale dell'Ente — ha svolto la propria relazione il prof. avv. Guido Corso. Definendo la 142/90 dello Stato la legge di "Riforma Generale" delle Autonomie Locali che risponde al dettato Costituzionale, sia pure dopo quarant'anni — il prof. Corso ha subito aggiunto — che la Regione Siciliana ne ha legiferato il recepimento con la solita forma comprensibile soltanto agli addetti ai lavori. Ha quindi intrattenuto l'attento uditorio con chiarezza di linguaggio e con appropriati raffronti tra il "vecchio" ed il "nuovo" ordinamento, sottolineando il principio ispiratore della riforma, rappresentato dall'"Autonomia Statutaria", — ed ha puntualizzato — che gli Statuti ed i regolamenti che gli Enti Locali sono chiamati a darsi dovranno chiaramente prevedere la netta distinzione dei ruoli tra indirizzo politico e gestione amministrativa. Statuti e regolamenti — ha concluso il prof. Corso — che debbono anche prevedere la partecipazione (sancta dalla riforma) dei cittadini alla gestione degli Enti Locali. A tal proposito il presidente Barbara ha anticipato, nel corso del dibattito, che la bozza di Statuto approntata dall'URPS, prevede la massima divulgazione di esso, anche con l'affissione di manifesti murali, in modo che i cittadini possano far pervenire all'Ente, entro 30 giorni dalla pubblicazione, proposte di modifica ed integrazioni che verranno sottoposte all'esame del Consiglio provinciale o comunale che sia, unitamente alla proposta di Statuto. Il seminario si è articolato in due giornate di lavoro e sia il dott. Alessandro Migliaccio, direttore dell'Assessorato regionale Enti Locali che il prof. Antonio Giuncato, direttore generale per la Finanza locale e per i Servizi finanziari del Ministero dell'Interno, hanno svolto le loro interessanti relazioni.

### ...ma cosa scrivemmo il 23 febbraio 1962?

«... quell'antico emporio di antiquariato che va sotto il nome di Ordinamento Amministrativo Italiano, dopo una troppo lunga sperimentazione fallimentare, non può che essere posto senza rimpianto in liquidazione chiudendo così finalmente una delle più ingloriose vicende della nostra storia amministrativa. E iniziare un nuovo corso con le garanzie costituzionali...».

Questo scrivevamo tra l'altro nell'articolo di apertura del n. 8 del 23 febbraio 1962 di questo settimanale.

La legge regionale n. 48/91 di recepimento della legge 142/90 che va sotto il nome di "Riforma delle autonomie locali" testimonia lapalissianamente la presenza continua e coerente di questa nostra testata nelle battaglie del "riformismo progressista" che intendiamo ancor più rafforzare con la collaborazione partecipativa dei cittadini.

Il tempo continua a darci ragione, sia pure con esasperante lentezza e tuttavia, questa rimane la strada da percorrere fino in fondo per rafforzare e migliorare questa democrazia partecipativa del popolo che la Costituzione vuole "sovrano".

(eg)

MARTEDI 3 MARZO - ore 20,30

SPECIALE

DERBY

MAZARA - TRAPANI

si gioca in anteprima su

TELESUD

(eg)

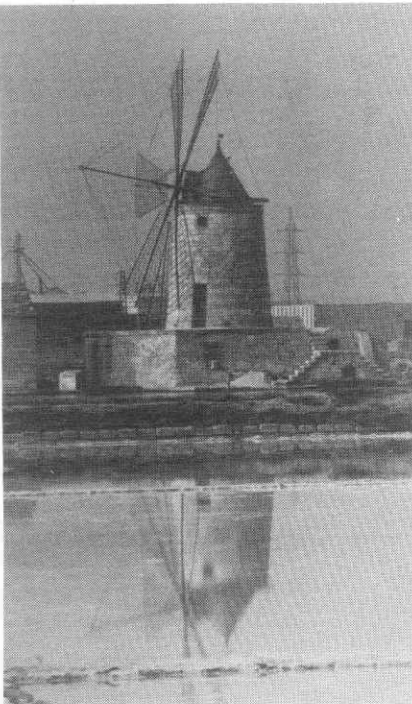
## Un fotografo e una città

**S.** O.S., Trapani sta scomparendo! Assediata sempre di più dal cemento e dall'indifferenza il suo volto antico si dissolve inesorabilmente. E non solo cambia la fisionomia urbanistica e architettonica, ma anche le sue piccole abitudini, i riti quotidiani della gente, il modo di vivere e di

pensare. Va da sé che non tutto il passato è da conservare ma la memoria non va dispersa. A preservarla, per quanto è possibile, ci penseranno i libri e i giornali, i filmati televisivi, le chiacchiere dei pensionati che su una panchina racconteranno ai giovani increduli com'era una volta questa città.

Anche le immagini fotografiche assolveranno a questo compito, e quanto più efficaci tanto più restituiranno a chi verrà dopo l'immagine fedele del passato.

Il fotografo Salvatore Calvino ha indugiato con il suo obiettivo sui monumenti, il paesaggio, gli angoli e gli aspetti di vita cittadina di Trapani con una lunga serie di istantanee che, a parte l'uso di "a futura memoria" possono intanto servire ad arredare decorosamente una porzione di parete o a prestarsi ottimamente per un regalo, magari ad amici nostalgici o forestieri. A partire da questo numero pubblichiamo la serie di artistiche foto di Calvino, ovviamente reperibili presso lo studio fotografico dello stesso, in via Fardella. Abbiamo scelto di iniziare questa rassegna con il più classico simbolo: il mulino a vento.



## Astrazione fatale a Trapani

**S**otto il titolo "Astrazione fatale" sono riuniti alla galleria Carreca di Trapani quattro artisti che operano nel campo della pittura non figurativa. Sono Carla Accardi, Pippo Altomare, Francesco Impellizzeri e Peppe Occhipinti. Di generazioni lontane ma elettivamente affini per uso del colore accostato per contrasto e valore del segno che si fa di volta in volta: linguaggio, trama, traccia, struttura. La mostra, che verrà inaugurata domani 29 febbraio, è allestita in maniera rigorosa. Due o tre opere su tela ed una su carta per ciascun artista. Riprendendo un'antica abitudine i quattro pittori nell'invito-pieghevole si autopresentano scrivendo note illustrative sul loro lavoro. La mostra resterà aperta per due settimane fino al 14 marzo, tutti i pomeriggi, tranne i lunedì e festivi.



**Mushrabbiyya**  
(Peppe Occhipinti)

**Se proprio lo vuoi, con GEFIM puoi!**

**Vuoi del contante, ti occorre un prestito?**

**GE.F.I.M.**  
immobiliare

Intermediazioni finanziarie; mutui; cessione V stipendio; si esaminano i senza reddito e i protestati.

Telefona allo (0923) 2.35.35

**GEFIM.** Il tuo problema, le nostre soluzioni.



**Colori - Carta da parati  
Moquettes - Parquets**

Via S. Francesco di Paola, 67-70

91100 TRAPANI

**Tel. (0923) 56.83.60**



91016 ERICE C.S. (TP) - VIA SICILIA, 82  
TEL. (0923) 568698 - ABIT. (0923) 551294

## Segesta, parco-teatro-museo

**L'**immagine del teatro di Segesta, uno dei teatri antichi più belli del mondo, da il via al film "Antigone" che Jean Marie Straub ha realizzato sul luogo e che pochi giorni fa è stato proiettato fuori concorso nella sezione "Panorama" del Festival Internazionale di Berlino.

Alla prima ha preso parte un folto e qualificato pubblico di critici cinematografici, operatori culturali e giovani, che in Straub vedono un grande regista ed un maestro della cinematografia. Ma al di là del successo che il film ha riscosso in quanto tale, è risultata importante la promozione che la nostra provincia ha ottenuto nell'ambiente culturale internazionale: 1.200 carpete contenenti poster e notizie su Segesta sono state distribuite a tutti i giornalisti accreditati al Festival, così da suscitare negli stessi un interesse per questi luoghi, conosciuti anche all'estero per motivi sicuramente meno edificanti.

Alla conferenza stampa che

Straub ha tenuto subito dopo la proiezione ed organizzata dallo stesso Manfred Salzgeber, presidente della sezione "Panorama" del Festival, ha partecipato anche il presidente dell'A.P.T. dott. Girolamo Di Giovanni ed il direttore dott. Nino Allegra, a cui Straub ha per primo indirizzato i suoi ringraziamenti, avendogli permesso la realizzazione del "suo" Antigone là dove le parole del testo di Brecht e le pietre millenarie potevano fare da coprotagonisti dell'eterno racconto del potere fatto da Sofocle.

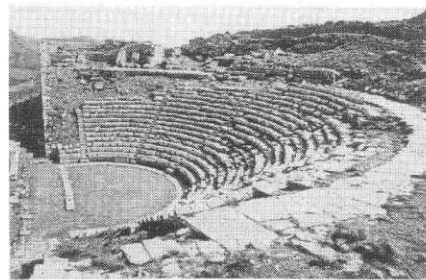
Tra le varie informazioni fornite, c'è anche il progetto di trasformare l'area di Segesta in un grande Parco-Teatro-Museo, comprendente, oltre il teatro ed il tempio con tutte le rovine archeologiche viciniori, anche le Case Barbaro.

Parco-Teatro-Museo è l'unica definizione che si potrà dare a questa zona, poiché il museo fornirà, attraverso i suoi reperti, le coordinate storiche degli eventi; il Parco offrirà il

sito ed il supporto certo per l'immagine mentale di una città ricostruita nelle sue mura, nelle sue torri, nella sua vita e nei suoi riti; il Teatro offrirà la certezza dell'eterno primato della mente e contemporaneamente il palcoscenico per la narrazione della storia di Segesta attraverso il racconto dei testi classici. La Provincia di Trapani, evidentemente, insiste sulla strada invidiabile del turismo culturale ed una simile promozione non può non avere un buon ritorno economico.

Ma la nostra zona è sufficientemente attrezzata per utilizzare a pieno i risultati di una promozione qualificata? Lo abbiamo chiesto al dott. Allegra, appena ritornato da Berlino e già in partenza per la Borsa del Turismo di Milano.

«Indubbiamente adesso aspet-



tiamo una risposta dei nostri imprenditori — ci ha risposto il direttore — affinché sappiano costruire quelle strutture che possano permettere di recepire tutti gli studiosi ed i turisti di un certo livello culturale che stiamo, con tutte le nostre forze, cercando di interessare al nostro territorio.

Se così sarà, vuol dire che sono riusciti a finalizzare il nostro lavoro; se non ci riusciranno, non avremo, in ogni caso, lavorato a vuoto: se non avremo fatto un servizio a Trapani, certamente, lo avremo fatto almeno all'intera Sicilia».

**Elio D'Amico**



# Carnevale, festa

le famiglie, qualche settimana prima; le donne cucivano i costumi nuovi o aggiustavano o modificavano quelli degli anni precedenti, mentre gli uomini andavano in giro a cercare qualche attrezzo che servisse per completarlo; perché per Carnevale non si vestivano in maschera solo i bambini, ma tutti i giovani che ne avessero avuto voglia. La festa inizia ufficialmente il primo giorno con l'arrivo dei "Nanni": una coppia (quasi sempre però erano due uomini) si vestivano e truccavano da vecchi, malandati ma arzilli, e salivano sul treno alla stazione di

panni della nonna, un fazzoletto in testa, uno sciale sulle spalle, il viso ben nascosto e, con una scopa in mano (andava bene però anche il "muscaloro" di legno e paglia); giravano a frotte, riempiendo di botte chiunque non facesse loro simpatia, amici o nemici che fossero; ma nonostante volassero botte da orbi, tutto si svolgeva tra mille risate, senza un briciolo di cattiveria.

In quei tre giorni entrava in azione un ciabattino di nome Trinca: si metteva di fronte Palazzo Cavarretta e bastava gridare alto un nome, di un amico privato o di un nemico pubblico, che dall'allenata bocca di Trinca usciva una pernacchia che arrivava fino alle orecchie della signorina Fontana. C'era chi si divertiva con i "dacialà": abili ragazzini riuscivano ad avvicinarsi, non visti, alle spalle dei passanti più seriosi e, senza farsene accorgere, appuntavano sulle loro spalle i "dacialà", striscioline di

carta culminanti con una palla, così che gli ignari passanti divenivano, senza capirne il perché, lo zimbello di chi stava loro attorno.

Altri usavano i fili aerei del tram per passarvi attraverso un filo da pescatore, trasparente, a cui attaccavano una molletta di legno per tendere i panni: le vittime erano i cappelli dei passanti che un ragazzino provvedeva ad agganciare con una molletta ed un altro a tirare su rapidamente; e si passavano interi quarti d'ora alle spalle del malcapitato passante che non poteva fare altro che saltare nel vano tentativo di riappropriarsi del proprio cappello che l'ignoto monello faceva ballonzolare sempre a dieci centimetri dalla sua mano.

E la sera i quattro salti in famiglia: una contradanza, tre mazurke e tanti "Nnuvina": "Dui lucenti, dui pungenti, quattro zoccoli e 'na scupa" e passavano dieci minuti prima che a qualcuno venisse in mente la risposta giusta: il buel!

**V' aiu cca' ligalmenti cunvocati in qualità d'eredi addulurati pi leggivi la summa vuluntati di lu nannu chi tantu vui amavati.**

È questo l'inizio del "Tistamentu di lu Nannu di Cannalivari" che, nell'immediato dopoguerra, veniva letto a Trapani, la sera del terzo giorno di Carnevale, da un noto avvocato sui gradini di Palazzo Cavarretta ad una folla di maschere che gremivano la "Loggia" e che chiudeva ufficialmente il carnevale cittadino. Perché il Carnevale era una festa quasi ufficiale, a cui partecipava l'intera popolazione con sindaco ed amministratori in testa.

I preparativi iniziavano, in tutte

Paceco o Marsala, per fare, dopo pochi minuti, un ingresso trionfale alla stazione di Trapani. Li attendeva una folla plaudente che, tra lanci di coriandoli e caramelle, li accompagnava fino all'uscita, dove li attendeva una bella carrozza scoperta; e così, con i "nanni" davanti a salutare la folla, si snodava per le strade un corteo colorato ed allegro, fino a raggiungere la "Loggia", dove i "nanni" smontavano dalla carrozza e si univano alle maschere in festa.

A questo punto il Carnevale diventava di tutti: ognuno dava libero sfogo alla propria fantasia.

Chi non poteva permettersi un costume confezionato per l'occasione, improvvisava: robusti giovanotti si vestivano da "Mahari" con i

## Ma oggi cosa c'è

Se il Natale e le altre feste ci trovano tutti d'accordo, non così è il Carnevale per il quale non ci sono mezze misure: o lo si ama o lo si odia. Puntualmente, ogni anno, si formano due fazioni: i sostenitori dello scherzo ad oltranza e della spensieratezza da una parte, i seriosi paladini del buongusto che aborriscono ogni trivialità dall'altra. I primi hanno partita vinta, da millenni, da quando cioè il Carnevale, in forme diverse dalle attuali, esprime l'esigenza di liberarsi momentaneamente dai tabù e di evadere dalla prigione delle convenzioni, con gesti, parole e comportamenti che sovvertono l'ordine delle buone maniere e se ne fanno beffe.

È il trionfo del ludus - del gioco -, l'affermazione della vitalità di contro alle monotone convenzioni sociali. Il ludus contro il logos, insomma. L'origine del Carnevale si perde nella notte della storia. Il precedente più prossimo e più certo di questa festa risale ai Saturnalia romani, che si celebravano due volte l'anno, a marzo e in dicembre, e duravano circa sette giorni. Durante i Saturnalia si invertivano i ruoli di schiavi e padroni ed erano consentite le burle. Spesso la festa degenerava in orgia, culinaria e sessuale, suscitando sin da allora polemiche e perplessità. Il travestimento era costituito dal *synthesis*, vestito scollacciato, e dal *pileo*, una sorta di cappello festaiolo. Anche le maschere risalgono a quel tempo: prima dipinte sul viso con fecchia di vino e succo di mero, poi preparate con corteccia di albero, legno e persino avorio. L'avvento del Cristianesimo apportò, nel corso dei secoli, alcune sostanziali modifiche. Intanto nel calendario. I Saturnalia di dicembre divennero l'attuale Natale (l'avvento del Cristo povero che governa sui ricchi), e il successivo periodo di marzo venne collegato indirettamente alla Pasqua, essendo concesso celebrarlo dall'indomani della Epifania sino al giorno precedente l'inizio della Quaresima (le Ceneri). Anche nel dialetto siciliano si usava dire *Doppu li Tri Reè, tutti olè*. D'altronde la stessa parola "carnevale"

starebbe a significare *carne levare*, cioè l'abolizione della carne e le altre proibizioni quaresimali susseguenti al Carnevale stesso. In quanto al Carnevale, si tratta di un prolungamento previsto dal rito ambrosiano (da qui anche il termine di "Carnevale di S. Ambrogio"), secondo il quale il Carnevale ha fine con la prima domenica di Quaresima, detta Carnevalino. C'è da dire che dopo il terremoto dell'11 gennaio 1693, che scosse tutta l'isola, il Carnevale in Sicilia non aveva mai inizio prima di quel fatidico giorno, ed era annunciato da bande di giovinastri a suon di tromba. È intuitivo che una festa di per sé trasgressiva non ha mai avuto un rituale omogeneo, ed anzi i modi di celebrarla variano, e di molto, di paese in paese. Dobbiamo necessariamente restringere la nostra rassegna alla Sicilia.

E qui ci soccorre il Pitrè il quale ci informa che quasi in ogni parte della Sicilia erano in uso gieste popolari, rappresentazioni di commedie piccanti e feste appositamente organizzate dal governo, con minore o maggiore sfarzo, a seconda della città dove si svolgevano. La nobiltà crapulona faceva grande sfoggio di maschere e si lasciava andare ad eccessi d'ogni sorta, tanto che durante il Seicento e il Settecento erano frequenti i bandi che annunciavano pene severe per chi, approfittando del clima carsaccesco, commettesse atti di immoralità. A Trapani, racconta il Pitrè, "una turba di sfacciati ed buontemponi giravano per le viuzze ed i vicoli della città, e fermandosi qua e là gridavano, chiamandola per nome la tale o tal altra donna, dandole i peggiori titoli e raffanciandole colpe infami e vergognose: usanza barbara per se stessa, pericolosa per l'ordine pubblico", a tal punto che alcuni mariti, accettati da motivata o immotivata gelosia, arrivarono ad uccidere le mogli oggetto degli anonimi sberleffi. Il fatto ebbe tale risonanza da provocare un'ordinanza governativa che minacciava pene molto severe. Per le strade, gli scherzi molto in voga erano il lancio di uova marce, arance e

## Su la maschera...

Buon venerdì, cari amici. È incredibile come il tempo scorra in fretta. Solo qualche settimana fa era Natale e ora siamo già in pieno clima carsaccesco. Dice, ma quando mai in Italia non è carnevale? È vero, scherzi e lazzi nel nostro gioioso paese non mancano mai. Ogni giorno i soliti buontemponi si divertono a mettere i botti dietro le saracinesche dei negozi. Ogni giorno gli amici degli amici giocano a spararsi addosso nelle piazze dei paesi. Ogni giorno medici e infermieri si trastullano con la vita dei pazienti. In Italia si scherza sempre. Ma a Carnevale è obbligatorio non solo scherzare ma anche divertirsi, e questo è già un po' più difficile. Purtroppo ho l'impressione che i ragazzi d'oggi, malgrado la buona volontà che mettono nel provarci, non siano più capaci di divertirsi sul serio. Si va a ballare in discoteca, si organizzano veglie in maschera, si spondono fiori di quattrini in costumi ispirati ad assurde tartarughe verdi o ad improbabili ranocchi rossi. Ma il divertimento dov'è? Dov'è la fantasia?

Fra i miei lettori non più giovanissimi c'è sicuramente chi ricorda ancora i carri che i ragazzi d'un tempo trascinavano per le vie, con sopra i fantocci dei "Nanni di Cannalivari" che finivano la loro breve vita sul rogo, tra risate, schiamazzi e battimani. Erano tempi in cui i costumi con ai travestiti non si acquistavano nei negozi, ma si rimediavano rovistando negli armadi di casa, alla ricerca di abiti fuori moda, vecchi cappelli e vestiti della mamma. Vittime preferite di scherzi innocui erano i distinti passanti di mezz'età, presi di mira con bombe colme di borotalco e farina, a cui si faceva volar via il cappello, pescato da invisibili lenze. Certo, erano scherzi un po' scemi. Ma c'era una gran voglia di divertirsi per approfittare dei tre giorni di spensieratezza che Carnevale regalava una volta all'anno. Ora che Carnevale dura per dodici mesi, non c'è più gusto.

Anche le maschere hanno perso il loro fascino. Ormai solo i sequestratori e i rapinatori pare ne facciano uso. Eppure sarebbe bello che tornasse di moda la vecchia maschera classica di Pulcinella. Soprattutto sarebbe auspicabile che la usassero gli uomini politici che in questi giorni si stanno preparando febbrilmente alla grande battaglia elettorale. La maggior parte di questi signori (e anche qualche "signora") irarrebbe sicuramente grande giovamento per la credibilità politica se si presentasse agli elettori con il volto coperto da una maschera (proprio quella di Pulcinella mi sembra la più adeguata). E meglio ancora sarebbe se, anticipando la quaresima, si coprisse il capo di cenere.

A presto vostra

Signorina Fontana

# quasi ufficiale

Ma gli "nnuvina" non erano tutti così innocenti; c'erano anche quelli grassi, con uno scurrile doppio senso, ma, una volta l'anno, potevano ridere anche le gentile signore.

Per i bambini c'era "La Mascherina d'argento" organizzata dall'E.-N.A.L.: al cinema Ideal per tre ore sfilavano piccoli indiani, giapponesini, funghetti e Zorro per premiare, tra le solite contestazioni, le 10 migliori mascherine.

Ed il terzo giorno i "Nanni", ridotti in pupazzi, venivano bruciati, lasciando al popolo il proprio testamento, a ricordo di questi tre giorni d'allegria.

*E nun vogghiu nè missi o funerali  
nè ghirlandi picchi ci arrestu mali  
e si faciti carrozzi e tabbutinu  
vui mi chianciti e ridi Buscainu.*

Ed il giorno dopo si ritornava alla vita quotidiana: unico ricordo di queste tre pazzie giornate il mare di coriandoli che ricopriva la "Loggia" e con cui ormai solo il vento giocava a fare mulinelli.

Elio D'Amico

A Castelvetro il Carnevale, anticamente, si svolgeva nel tempo che va dalla "Candelora" alle Ceneri.

Quattro settimane cioè di allegre feste che avevano nei diversi "giovedì" le "punte" più alte di spasso e di divertimenti. Ognuna di queste giornate aveva la sua particolare denominazione: "lu ioviri di li vicini", "lu ioviri di la cummari", "lu ioviri di li parenti" e "lu ioviri grassu".

In ciascuno di questi "ioveri" la festa assumeva una sua precisa connotazione, calata nella realtà in cui essa si proponeva. Era quasi un "crescendo rossiniano" della gioia, del tripudio attraverso i vari "ioveri" fino a raggiungere una esaltazione frenetica ed un piacere spasmodico nel giovedì grasso. In quest'ultima giornata si sacrificavano, fra l'altro, per le mense, galline, capponi e il maialino ingrassato per l'occasione. Il pranzo era costituito da stufato, salsicce e il tutto era accompagnato e rallegrato dal vino di "Brisicana", di altissima gradazione alcolica.

Di pomeriggio si raccoglievano in casa "i mascarati": vicini e parenti camuffati alla buona che ballavano al suono di tamburelli e "friscaletti" (zuffoli). Oggi la festa ha perduto quasi del tutto la sua originaria e popolare allegria. Tanti e tanti anni fa, a migliaia, le maschere (persone che, gran parte, indossavano dominò, classici mantelli di raso o di seta dai colori vivaci o neri e celavano il volto con una mascherina) circolavano per le strade di Castelvetro, impazzando, in tutti i sensi.

Questi dominò entravano nei vari "circoli" locali e qui al ritmo di improvvisate orchestre, intrecciavano carole e flirts con le persone che in quei clubs appunto attendevano le "loro mascherine".

Coi tempo, vuoi per un motivo vuoi per un altro, i dominò non circolarono più a Castelvetro durante il Carnevale.

La festa aveva perduto la sua fresca, spontanea matrice e si caratterizzò, d'allora in poi, in "elementi" più mondani.

A tarda sera, infatti, con sfoggio di eleganti toilettes, le persone a Castelvetro affollarono i vari clubs per i "classici veglioni" di danza.

Nel 1983 un apposito comitato cittadino, chiamato "Li niputi di lu Nannu" programmò il Carnevale a Castelvetro, organizzando, fra l'altro una sfilata di carri allegorici per le vie e le piazze.

L'intendimento di quel Comitato era quello di avvalersi della collaborazione di tutti i cittadini per ridare, recuperando alle origini, l'antico Carnevale a Castelvetro, caratterizzato dalla sfilata di "Lu Nannu e la Nanna", seguiti da Maschere e da orchestre che inneggiavano e suonavano canti popolari.

La sera tardi del martedì, prima delle Ceneri, davanti il Teatro Selinus, nella vasta Piazza Garibaldi, dopo la lettura del "Testamento" i grossi pupazzi di Lu Nannu e la Nanna venivano bruciati. Rappresentava questo fatto, come scrive Gianni Decidue, noto storico e poeta castelvetranese in una sua pubblicazione sul Carnevale di Castelvetro, "l'abbruciamento delle vanità" e spresse dal Carnevale come festa del divertimento e dello scialo e motivi sociali.

Infatti "Lu Nannu" vestito da aristocratico o da "galantuomo" era portato in giro in carrozza e fatto oggetto di lazzi e di ingiurie dal "popolino" che, così, sfogava, sia pure in clima di festosità ridanciana "il suo malumore ed il malcontento nei riguardi della classe nobiliare e padronale che vi assisteva divertita".

Come mai, si domandano non pochi, le Amministrazioni comunali che si sono avvicinate a "Palazzo Pignatelli" non hanno mai avvertito la necessità di programmare, esse, il Carnevale trattandosi di una festa così sentita da tutta la popolazione e che ha un suo particolare fascino, un momento di vera e propria cultura, per precisi motivi tradizionali e storici?

Giuseppe Martino



## più da trasgredire?



"canigghia", nonché di liquami che piovevano ad opera di allegre massaie sulla testa di ignari passanti. Anche stavolta fu necessaria un'apposita proibizione di polizia. La più antica maschera in uso in Sicilia era quella del "Mastru di Campu", riprodotte un costume spagnolo con maschera giallo-arancio ed enormi baffi, talmente richiesta che a Palermo esisteva un artigiano stagionale. E i coriandoli? Si chiamavano *pititidi o carta tagghiana*, ed erano le fanciulle che durante tutto l'anno tesaurizzavano e tagliavano pazientemente

tutta la carta di cui venivano in possesso, allora merce rara. Il ballo, che oggi tanto contraddistingue il nostro Carnevale, era molto in voga solo nelle zone rurali, assai meno frequente, a livello popolare, nelle città, dove invece per la nobiltà il ballo in maschera era un immancabile appuntamento, tanto più che serviva a tessere tresche amorose. La tavola di Carnevale veniva rigorosamente imbandita con carne di maiale, almeno per il Giovedì grasso. Dolce di prammatica, il cannolo.

Alberto Genovesi



# CARNEVALE al PALAGRANATA

Sabato 29 / 2 Space One - Domenica 1 / 3 Fiorello  
Lunedì 2 / 3 Gran ballo in maschera e Black Machine  
Martedì 3 / 3 D. J. Herby - Sabato 7 / 3 Carnevalone

**Kalesa D. J.:**  
Bartolo Lombardo  
Ciccio Badalucco  
Bruno Prestigiacomo  
Piero Campanella  
Ciccio Diana  
Giacomo Cangemi (Rap)

Lunedì 2 Marzo ore 16.00  
**Grande festa in  
maschera dei bambini**  
Ingresso gratuito

Organizzazione **KALESA**  
Club

## Nolfo: «Trascurati gli invalidi civili»

«A quasi un anno dall'insediamento delle commissioni USL per l'accertamento dell'invalidità civile, i cui uffici di segreteria a Trapani sono sistemati al 4° piano dell'edificio dell'ex Maternità in via Ammiraglio Staiti, ci spiace constatare che nulla è stato fatto per attivare l'ascensore ivi ubicato; anzi, ci è dato conoscere che l'abitacolo che lo ospitava è stato ristretto tanto da non poter accogliere le carrozzelle di chi volesse accedere al 4° piano».

Salvatore Nolfo, presidente provinciale dell'A.N.M.I.C., associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, denuncia ancora una volta i disservizi e l'indifferenza delle istituzioni nei confronti di questa categoria con una lettera inviata al commissario dell'USL n. 1, dott. Giuseppe Cera, «perché sollecitamente siano presi i dovuti provvedimenti, considerata l'importanza che riveste la presenza di tale ascensore per la continua fruizione da parte degli utenti».

Oggi, nonostante una serie di provvedimenti a favore dei portatori di handicap per l'eliminazione delle barriere architettoniche, ancora poco è stato fatto. E l'A.N.M.I.C. tenta, in qualche modo, di porre all'attenzione dell'opinione pubblica i gravi disagi di queste persone e delle loro famiglie.

«In seguito alle pressioni esercitate dalla nostra associazione presso il Governo centrale, ad esempio — afferma Nolfo — la legge finanziaria del 31/12/90, che aveva disposto il divieto del cumulo di pensioni, ha stabilito che la pensione di invalidità civile erogata dal Ministero dell'Interno per gli invalidi totali è compatibile con altre pensioni concesse per altre invalidità dall'INPS, dall'INAIL e dal Tesoro».

E ancora l'Associazione ha isti-



Il presidente dell'ANMIC Salvatore Nolfo

tuire un centro informazioni con sede in via Vespri 61, a cui possono rivolgersi tutti coloro che hanno a che fare quotidianamente con i numerosi problemi di questa categoria. A questo fine, è stato messo a disposizione dall'ANMIC un consulente tecnico per l'invio delle domande, il cui termine è fissato per il 1° Marzo, relative alla legge n. 13 del 9/1/89, che prevede la concessione di contributi ai portatori di menomazioni o limitazioni funzionali permanenti relative a cecità, deambulazione e mobilità per la realizzazione di opere finalizzate all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Cinzia Bizzi

## D'Angelo: «...e la gente non conosce le difficoltà dei portatori di handicap»

«Il nostro principale obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni, portando a conoscenza di tutti la realtà del disabile ed i suoi problemi».

Secondo il dott. Giuseppe D'Angelo, presidente dell'USMI (Unione Siciliana per Minorati), in quest'ottica devono essere inquadrate le iniziative portate avanti dal centro.

«Spesso la gente non conosce le difficoltà in cui vivono i portatori di handicap fisici o psichici — prosegue —. Oggi, nonostante esista una legge nazionale sui servizi socio-assistenziali, poco o nulla è stato fatto a livello locale. E noi dell'USMI, che viviamo giorno dopo giorno i problemi degli handicappati e delle loro famiglie, ci siamo resi conto che è giunto il momento di fare qualcosa di concreto, di portare all'esterno tutte le problematiche per dare un impulso adeguato al fine di scuotere, in un certo senso, le istituzioni da questa loro forma di apatia nei confronti delle iniziative a sfondo sociale».

Il Centro Sociale USMI, attivo a Trapani (in via Vespri 173) dal 1988, è stato creato da un gruppo di ragazzi — tutti volontari — «per permettere ai disabili di socializzare, di conoscersi e di imparare a vivere in mezzo alla gente».

È l'unico centro in città che si occupa del recupero degli handicappati «non per quel che riguarda lo sviluppo fisico: all'USMI non si fa ginnastica correttiva; ma per lo sviluppo che oserei definire mentale: gli assistenti sociali, in pratica, aiutano questi ragazzi, a sviluppare le proprie attitudini».

Pre tre o quattro ore al giorno, dunque ai disabili che frequentano il centro viene data la possibilità di esprimersi, di

### PULISPURGO

Impresa di pulizia civile e industriale

Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI  
☎ 533750 / 538502

**Sprughi industriali · Vasche e serbatoi · Stura canali con "Canal Jet" · Pozzi neri e fognature · Disinfestazioni · Disinfezioni · Derattizzazioni · Nettezza urbana · Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità.**

portare all'esterno le loro potenzialità.

«L'USMI più che un centro sociale si potrebbe definire un centro di vita — afferma Rita Mela, una delle assistenti —. Sto a contatto con questi giovani molte ore al giorno e, nei loro occhi, leggo l'interesse, la curiosità e spesso anche la gioia di trovarsi in un posto che è quasi una loro seconda famiglia».

E proprio la famiglia, a volte, non aiuta i giovani disabili, che restano chiusi in casa con i loro problemi.

«Effettivamente — afferma Giuseppe D'Angelo — ci siamo accorti che i familiari, spesso, sono poco disponibili nei confronti dei loro figli che, a volte, vivono in stato di abbandono. Alcuni sembra che non riescano ad accettare il fatto di avere un figlio handicappato e quasi se ne vergognano. Per loro, dunque, l'USMI diventa solo un zona di parcheggio, in cui depositare i propri figli per qualche ora.

D'altra parte, però, non possiamo addossare loro tutta la responsabilità. Mancano le strutture adeguate grazie alle quali questi ragazzi possano esprimersi e, nella maggior parte dei luoghi pubblici, le barriere architettoniche non sono state eliminate».

Ma cosa fanno i ragazzi al Centro USMI?

«Di tutto — risponde Rita Mela —. Si cimentano in ogni tipo di arte: pittura, lavorazione di oggetti, disegno, canto e recitazione. Ultimamente abbiamo istituito anche dei giorni da dedicare al cinema». «Al momento, l'USMI è frequentato da 15 ragazzi circa di età variabile dai 16 ai 28 anni. Dopo i primi giorni — prosegue Rita Mela — si inseriscono perfettamente nel gruppo, stabilendo con noi un rapporto di dialogo aperto e sincero. Sembrano più vivi, più attivi e questo non può che farci piacere». (c.b.)

## Non fatevi ingannare!

PER COMMERCIO - INDUSTRIA - ARTIGIANATO - AGRICOLTURA

CON RIFERIMENTO ALLA V.S. ISCRIZIONE OBBLIGATORIA PRESSO GLI ISTITUTI PREPOSTI PER LEGGE AL COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, E ALLA NECESSITÀ DI UNA CORRETTA OSSERVAZIONE DELLE NORMATIVE VIGENTI, PER EVITARE L'IRROGAZIONE DI SANZIONI A FRONTE DI EVENTUALI INADEMPIMENTI, VI TRASMETTIAMO IL MODULO DI VERSAMENTO IN CONTO CORRENTE POSTALE PER RICEVERE IN ABBONAMENTO LA RASSEGNA DI FISCO E FINANZA - CONTRIBUTI E TASSE, EDITA PER INDIRIZZARE CHIUNQUE SVOLGA UN'ATTIVITÀ D'IMPRESA E QUALSIASI ALTRA ATTIVITÀ DI LAVORO AUTONOMO, AL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI AMMINISTRATIVI - FISCALI PREVISTI DALLA LEGGE.

VI RICORDIAMO CHE PER EFFETTUARE IL VERSAMENTO È INDISPENSABILE UTILIZZARE IL MODULO ALLEGATO, TRATTENENDO LA RELATIVA RICEVUTA A COMPROVA DELL'AVVENUTO PAGAMENTO.

L'AMMINISTRAZIONE

Rita Mela

BOZZA COMMENTO POSTALE  
C.C. 15889207  
C.A.B. (CANTIERI COMUNALI AMMINISTRATIVI CONTROLLATI)

BOZZA COMMENTO POSTALE  
C.C. 15889207  
C.A.B. (CANTIERI COMUNALI AMMINISTRATIVI CONTROLLATI)

BOZZA COMMENTO POSTALE  
C.C. 15889207  
C.A.B. (CANTIERI COMUNALI AMMINISTRATIVI CONTROLLATI)

0000001588920784

In questi giorni continuano ad arrivare soprattutto ai commercianti bollettini di pagamento che per la loro grafica e composizione possono indurre in inganno gli ignari destinatari perché lasciano presumere una obbligatorietà di pagamento di tributi, trattandosi invece di abbonamento a riviste varie di non indispensabile necessità (sopra ne è riprodotto un fac-simile). La Confesercenti invita tutti coloro che ricevono tali bollettini a rivolgersi alle sue sedi prima di effettuare qualsiasi pagamento.



## Locogrande: quello che manca è molto più di quello che c'è!

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo dato notizia della costituzione, nella frazione di Locogrande, dell'associazione "Arcobaleno" che ha lo scopo di rivalutare, in ogni campo, le risorse della zona, ponendosi come controparte del Comune di Trapani per talune scelte. In questa direzione, modestamente, vorremmo dare il nostro contributo facendo un quadro di quella che è la situazione attuale della frazione, situata tra Marausa e l'aeroporto di Birgi.

L'Amministrazione vi è rappresentata da un delegato sindaco senza portafoglio, cioè senza delegazione, sebbene l'Ufficio di Stato Civile esistesse già nel 1915, contestuale a quello di Borgo Annunziata.

I suoi circa 1500 abitanti traggono prevalentemente dall'agricoltura e dalle attività connesse le risorse economiche; sono abbastanza qualificate le categorie professionali, in decremento, come dovunque, quelle artigiane: ovviamente vari cepti di vita e di lavoro sono collegati e talora subordinati ai centri finanziari e burocratici del vicino Capoluogo.

di SALVATORE GIURLANDA

L'attività edilizia risulta bloccata dai condizionamenti del piano regolatore, per cui elemento frenante nel campo dell'economia e del civile progresso è la mancanza della rete fognante, con pesante conseguenza nell'espansione residenziale.

La gente si chiede se la necessità di ricorrere all'acquisto di costosi appartamenti a Trapani, in alternativa coatta all'impossibile edificabilità a Locogrande, faccia comodo a qualcuno o sia risultante fortuita di condizioni persistenti, ma — forse — superabili.

Allo stato dei fatti, comunque, si conosce — da corretta comunicazione dell'assessore Erasmo Garruccio — che il Comitato Tecnico-Amministrativo della Regione ha approvato il progetto generale di massima per la rete fognante di Guarrato, Rilievo, Locogrande e Fontanasalsa, che ancora, però, non è coperto da adeguato finanziamento.

L'attuale sindaco di Trapani Michele Megale, in un

incontro recente con il Consiglio direttivo della Pro-Loco, presieduta da Salvatore Canino, ha espresso la propria piena disponibilità a sostenere la soluzione dei più pressanti problemi della zona, tra i quali il completamento dell'illuminazione pubblica, di tratti stradali ancora incompiuti, il miglioramento del servizio di nettezza urbana, dell'approvvigionamento idrico e di accogliere, possibilmente, ogni altra richiesta nell'interesse della cittadinanza, anche come componente di diritto della stessa Pro-Loco, struttura regolarmente inclusa nell'apposito albo regionale.

A Locogrande, oltre l'ufficio anagrafe, mancano impianti sportivi, organismi sociali per anziani, notoriamente previste da idonea legislazione siciliana.

L'impegno culturale è stato carente, ma costituisce adesso motivo di fervore di personalità native e di giovani, articolato in direzione del turismo, con interesse rivolto anche al Lido di Marausa, nonché mediante manifestazioni di un certo richiamo, già sperimentate positivamente negli anni decorsi.

## In vista della visita del Papa Il Comune di Erice bussa a quattrini presso la Regione

*L'obiettivo è quello di rendere la mitica Vetta più gradevole ed ordinata e non solo per l'occasione*

Sollecitato da un'interrogazione del consigliere del Pri Laura Montanti, il consiglio comunale di Erice si è occupato dell'annunciata visita del Papa ad Erice, prevista per il 5 settembre. Tacitando le preoccupazioni di quanti paventano uno spreco di risorse economiche in occasione di tale visita, il sindaco Salvatore Stinco ha comunicato al consiglio di aver avanzato alla Regione la richiesta di un finanziamento straordinario per poter offrire un'immagine ancora più gradevole e ordinata della mitica Vetta.

Sistemazione del lastricato medievale, addobbi floreali "soft", una pulizia straordinaria delle pinete e dei dintorni alberati della Vetta, qualche ritocco alla facciata di Municipio e Biblioteca sono gli interventi principali che la civica amministrazione ericina ha intenzione di realizzare per l'occasione. È stato anche chiesto all'AST l'istituzione straordinaria, per quel periodo, di collegamenti in pullman, via Martogna e via Valderice.

Come è stato sottolineato dal Capo Gruppo del Pri dr. Ignazio Sanges, le iniziative annunciate dovrebbero costituire oggetto di una normale e non straordinaria, azione amministrativa.

Dell'esigenza di predisporre, anche in vista di tale evento, tutti gli atti necessari per la costruzione ad Erice di ampi parcheggi, si è fatto portavoce infine il consigliere del Psi Nino Valenti. Al Comune di Erice, si è insediato, intanto, il nuovo segretario generale dr. Antonio Galfano che, proveniente da Mazara del Vallo, ha sostituito il dr. Nicola Provenzano, trasferito nella sede di Buseto Palizzolo. (d.a.)

**ABBIAMO  
I CLIENTI  
PIÙ BELLI  
DEL MONDO**



**TELE SCIROCCO**



cinquestelle

REGIONE SICILIANA

## UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono indette ai sensi dell'art. 2, comma 3, L.R. n. 121/83 selezioni pubbliche per titoli per posti che si renderanno eventualmente e temporaneamente disponibili per impedimento o assenze dei titolari di:

- Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Laboratorio Analisi Chimico Cliniche e Microbiologiche.
- Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Chirurgia Pediatrica.
- Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Ostetricia e Ginecologia.

Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'U.S.L., Via Mazzini 1, esclusivamente a mezzo raccomandata con a.r. entro il 16 marzo 1992.

Si riterranno valide le domande spedite entro la data suindicata. A tal fine farà fede il timbro postale dell'Ufficio accettante.

Per informazioni rivolgersi al Servizio Personale via Mazzini n. 1 Trapani.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO  
Dott. Giuseppe Cera

# Il Kiwanis: l'evoluzione della città va di pari passo con quella dell'uomo

Sabato scorso, il prof. Giuseppe Bellafore — docente di Storia dell'Arte presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo — ha tenuto al numeroso e qualificato pubblico dei soci del Kiwanis Club di Mazara, presieduto dal prof. Vittorio Di Stefano, una dotta relazione, sul tema: "Cultura dell'ambiente e centri storici".

La grande casa di tutte le specie viventi è l'ambiente, quella dell'uomo-cittadino è la città, intesa come equilibrio, sintesi ed armonia tra vecchio e nuovo.

La politica dei centri storici propone il problema della rivitalizzazione e della riutilizzazione razionale ed efficiente delle vecchie aree urbane, quelle dei passati insediamenti umani, costruite un tempo a misura dell'uomo che vi viveva ed abbandonate in tempi più recenti per la ricerca di spazi più ampi e razionalmente sfruttabili.

L'evoluzione delle città procede quindi con quella dell'uomo: e quasi sempre gli interessi pratici della vita dei cittadini hanno condizionato lo sviluppo e l'organizzazione dell'ambiente.

Il Settecento, epoca dei lumi, influì moltissimo in Europa nella trasformazione delle aree urbane, modificando i volumi, distruggendo interi quartieri, al fine di dare alla città un'immagine di quel che l'uomo voleva rappresentasse. La riutilizzazione delle aree poi servì benissimo alla funzione di sfruttamento economico e di speculazione edilizia.

A questa teoria di sventramenti si oppose quella della migliore utilizzazione degli spazi, dell'abbellimento della città, riempita di verde ove possibile, forse non soltanto allo scopo di fornirle un valido polmone quanto piuttosto a quello di renderla gradevole ed armoniosa, accettabile, misurata, vivibile.

Tra queste due culture la scienza urbanistica procedette dall'Ottocento ad oggi, abbatté le vecchie mura di cinta ove esistenti e ne utilizzò gli spazi per

abbellimenti o per crearvi insediamenti abitativi, a seconda della cultura dominante, a torto non ritenendo che il mantenimento di quelle strutture avrebbe potuto garantire la diversa espressione di forme architettoniche ricche di storia, anche se al presente ormai prive di specifica funzione.

I trapanesi ricorderanno che di recente è stata creata una brutta struttura adibita a Palazzo di Giustizia sulle tracce delle storiche mura appositamente distrutte, ed un brutto palazzo della Questura grattando moltissimo quel vecchio Castello di Terra, esistente fin dall'età punica e sacrificato al cattivo gusto di un'architettura senza ritengo, col plauso delle apposite strutture tecniche ed artistiche.

Ora il cittadino, fattosi più consapevole della sua presenza nella città, cerca di conservarne il più possibile le tracce che rappresentano il suo passato, la sua tradizione, l'unico possibile legame con un futuro altrimenti negato.

Riprendono gli studi per la migliore impostazione dei centri storici urbani, rifiutandosi a priori le opposte tesi della loro museificazione e quella degli sventramenti dissennati e delle innovazioni disastrose, e adottando il restauro conservativo in-

tegrato che tenga conto della destinazione iniziale delle opere architettoniche e proceda alla loro ristrutturazione complessiva, non della sola facciata ma anche del loro interno, e tenga altresì conto della loro destinazione d'uso, ove compatibile: un convento non può diventare un cinema, al più un auditorium!

E se è necessario occorre avere il coraggio di eliminare gli errori di un recente passato, di distruggere il nuovo e di ripristinare e valorizzare il vecchio, riconducendolo finalmente a dimensione umana.

Altrettanto interessante conferenza è stata tenuta a cura del Kiwanis Club di Trapani presieduto dal dr. Carlo Vitrigno, dal prof. Paolo Maddalena, Ordinario di Diritto all'ambiente presso l'Università di Viterbo e vice Procuratore presso la Corte dei Conti di Roma, sul tema: "Il diritto all'ambiente".

Nel titolo, tutto! Nel plaudire all'insostituibile azione di servizio dei Clubs va notato però che ogni intervento ha possibilità di incidere soltanto se i destinatari del messaggio: cittadini, tecnici, politici, hanno la capacità e la volontà di maturarlo e di tradurlo in pratiche azioni, viceversa è esclusivamente balsamo per le coscienze.

Aldo Castellano

## TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti  
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile  
Giacomo Di Girolamo

Condirettore  
Enzo Giacalone

Segreteria di redazione  
Cinzia Bizzi

Gráfica  
Riccardo Parisi

Redazione  
Via Nausica, 38 - 91100 Trapani  
Tel. (0923) 27819/20001 fax

Concessionaria di pubblicità  
**AEMME**  
Via Cicerone, 1 - Trapani  
Tel. 552499/539621 fax

Costo modulo (mm 53x62)  
L. 80.000

Editrice  
Cooperativa Trapani Nuova

Consiglio d'amministrazione  
Presidente: Giovanni Montanti  
Vice Presidente: Alberto Alagna  
Consigliere: Enzo Giacalone  
ISSN - N. 00411779

Fotocomposizione e stampa  
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia  
"Nuova Radio" - Trapani  
Via C.te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

C/C Postale N. 12482915  
Abbonamento annuo L. 30.000

Distribuzione D.U.FOUR di Urso & Co.  
Via Mistretta, 16/18 - Trapani  
Tel. (0923) 55.45.40

Associato  Unione Stampa Periodica Italiana

# "Lupetti" e "coccinelle" per rispettare la natura

**"A, B, C, D... M, N, O... ISSAA".** Questo festoso e assordante coro di scouts ha rallegrato i numerosi presenti nel Centro Accoglienza "Badia Grande" di piazzetta Sette Dolori a Trapani.

Contemporaneamente fuori, davanti la Chiesa di S. Domenico altri lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rovers e scote, tutti in cerchio a giocare con divertenti scioglilingua.

Così si è conclusa domenica la "Settimana dello Scouting", organizzata dall'Associazione guide e scouts cattolici italiani.

La manifestazione inaugurata, sabato 15 febbraio, con una mostra sullo scautismo è proseguita con uno spettacolo musicale, due conferenze su "salute" e "fede" ed infine con una "fiaba esistenziale con un pizzico di magia" recitata dai ragazzi e vissuta da tutti con l'emozione e la schietchezza dei sedici anni.

«A Trapani, operano da tempo due gruppi principali di scouts — dice Fabio Marino, responsabile degli scouts della Diocesi di Trapani — questa settimana dello scautismo si

festeggia in occasione dell'anniversario della nascita di Robert Baden-Powell, fondatore dei Boy-scouts. In tutta la provincia di Trapani circa mille ragazzi seguono il metodo scout ed imparano a conoscere se stessi ed a rispettare la natura ed il prossimo.

I vari lupetti, esploratori e guide — prosegue Fabio Marino — sono avviati e guidati verso un'educazione culturale, spirituale e fisica. Lo scout apprende molte attività manuali ed impara a vivere a contatto con la natura. Ogni anno, durante i "campi estivi", i ragazzi mettono a frutto gli insegnamenti dei capi, rafforzandosi nel fisico e nello spirito.

Ogni gruppo di scouts è mediamente composto di sei ragazzi ed è guidato dal capo, uno scout che ha seguito dei corsi speciali acquisendo quelle capacità necessarie per insegnare il metodo ai più giovani.

La penuria di Capi è il motivo per cui a Trapani ci sono soltanto 250 ragazzi che possono partecipare a queste esperienze di vita. In proposito, il Capo Fabio Marino ci dice: «Purtroppo, c'è una lista di attesa di ra-

gazzi che desiderano entrare nei nostri gruppi. Questo stato di cose è dovuto alla mancanza di Capi. È risaputo che i gruppi numerosi sono controproducenti perché non si riesce a seguire bene gli allievi scouts. Per questo non c'è posto per altri ragazzi».

L'AGESCI (Associazione guide e scouts cattolici italiani) si prodiga anche nella lotta contro la droga e collabora con gli Enti preposti a combattere questo male. «L'Associazione vive di volontariato — prosegue Fabio Marino — e si autofinanzia con i versamenti dei soci. I contributi che si ottengono sono di poca entità. Sembra però — conclude il Capo scout — che qualche amministratore pubblico si sia accorto della validità di questi ragazzi e del bene che possono fare ai propri coetanei ed alla società, allontanando i giovani dal pericolo droga e delinquenza».

Chi volesse saperne di più può rivolgersi al Gruppo AGESCI presso la Parrocchia S. Paolo di Villa Mokarta a Trapani.

Natale Parrinello

**RADIO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

Per la provincia di Trapani  
Mhz 89,350  
Tel. (0923) 712093

SPORT



NICOLA CONFROTI

# La storia infinita atto 2° ...e vennero i romani

all'attacco! Che in Spagna ci aspettano!" - "Agli ordini Comandante!" - "CALVANUS?!" - "Dica Comandante!" - "Nostromo, dimmi, è solo mio od anche tu, hai un presentimento?" - "Comandante, lo so, e lo sa anche Lei: non sarà facile, ma... i nostri Gladiatori sono in forma, l'IMPERO è in credito con i Cestiani di RAFFAGAR ed i plebei di TRAH-PAHNY sanno di essere in debito con noi, ripeto, non sarà facile, ma i piccoli fantasma "bianchini" del passato ormai, li abbiamo quasi tutti ricacciati in fondo ai nostri ricordi! Ce la faremo, Comandante, ce la faremo!"

Era la prima volta! Mai l'umile molo del piccolo porto della CITTÀ PERDUTA aveva conosciuto tanto sfarzo e lusso. Il Galeone Imperiale, maestoso, grande, quasi irreale, aveva preso ormeggio nella punta più ad ovest dell'ISOLA A TRE PUNTE! E dal Galeone scesero i giganteschi Gladiatori con le loro corazze dorate, con la pelle lucida di essotici olii profumati, con i muscoli rigonfi di superbia e la fronte alta cinta da elmi patrizi! Ai loro nomi la gente tremava: MAHORN-DILU-CARMENE, DINO L'ARADJA - TU, ROBERTUS PREMIERUS, FAN - TOZZUS, NIKOLAI-APPIKUS! Finalmente erano arrivati! Scesero dal Galeone distribuendo caramelle e cioccolate rese amare dalla loro falsa pietà, e gli indigeni, ricevendole, se ne accorsero ma, non dissero nulla, faceva parte del gioco! Per i Cestiani della CITTÀ PERDUTA l'attesa era terminata, un'attesa che, seppur impaziente, era intrisa di rassegnazione mista a voglia di riscatto. Da tempo ormai, a TRAH-PAHNY le cose non andavano più nel verso giusto! Ma di questo, nessun fedele Cestiano ne era convinto in pieno. In loro, infatti, nell'animo fedele dei Cestiani, c'era ancora un piccolo spazio occupato dalla speranza. Indefinita speranza per LO-SPON-SOR che, seppur ripetutamente annunciato, non era ancora giunto per dar conforto a RAFFAGAR ed i suoi accoliti, anzi era stato addirittura dirottato verso altri lidi dai potenti "QUELLILLA". Indefinita speranza per le sorti di un gruppo di Iniziati che col loro Sacerdote SAHKKO, non riuscivano più a dare forti e positive emozioni ai fedeli della PALLA ARANCIONE. Indefinita speranza per qualcosa che, accadendo, avrebbe confinato angosce e preoccupazioni negli angoli più nascosti della mente sognatrice di ogni adepto. La speranza che, un giorno o l'altro il FATO restituisse ad un popolo umile e lavoratore, la voglia di credere in qualcosa che, seppur da tutti ritenuta "cosa buona e giusta", per misteriosi motivi si voleva far morire nella più brutta maniera possibile e che comunque mai potesse dare spazio a nostalgici ricordi. Era giunto quindi in città lo SQUADRONE IMPERIALE e, l'indefinita speranza dei Cestiani, alimentata da una storica reminiscenza che ormai era diventata leggenda, si era malcelatamente gonfiata.

I padri infatti, in quei giorni di attesa, avevano ancora una volta raccontato ai loro figli una storia fantastica che narrava di una grande impresa, narrava della prima volta, narrava della prima grande emozione, narrava delle prime pesanti lacrime di gioia, narrava della forza di chi è umile e dell'imanità di chi è ricco e superbo! Una storia troppo bella per essere vera, troppo vera per sapere che si potesse ripetere! - "Ce la faremo!" disse SAHKKO ai

suoi iniziati, ma questa volta non era il solo a crederlo - "Io, con loro, gli IMPERIALI, non ho mai perso! Non mi intimorisce il loro oro, anzi, mi fa arrabbiare ancor di più! Arrabbiatevi anche voi e ce la faremo! Gli IMPERIALI, non conoscono la RABBIA, non sanno quali sono i suoi effetti devastanti, nei loro cuori patrizi non c'è spazio per questo sentimento e tutto il loro oro non potrebbe bastare per spegnerla nel nostro petto, anzi può solo alimentarla più forte ed incontentabile!" E venne il momento! I corazzati Gladiatori di nuovo contro gli astuti e nudi REZIARI. Il palcoscenico era cambiato, non v'era più la nobile atmosfera del CIRCO IMPERIALE, non v'era neanche il nobile ed imprevedibile pollice del Sovrano, arbitro di pietà o di ignominia. I GLADIATORI ROMANI, al centro della fossa del TEMPIO, alzando gli occhi potevano vedere solo quella gente che erano abituati ad ignorare! Non era in atto nascosta nei loggioni, questa volta il fiato plebeo gli era addosso e lo sentivano tutti! Niente ori, niente sfarzi, ma solo un pubblico tenace di umile e chiassosa gente! Ma ce n'erano tanti, troppi!

Davanti a loro invece senza scudi né corazze, senza spade né mazze chiodate, i dieci REZIARI di SAHKKO, di RAFFAGAR, di VENIHO, di TRAH-PAHNY, armati solo della loro lucida rabbiosa astuzia che anziché attendere il colpo per schivarlo essi per primi attaccarono! Attaccarono vincendo, perdendo, vincendo di nuovo e perdendo ancora, e quando sembrarono sopraffatti finalmente tirarono fuori tutta la loro freddezza che stese definitivamente gli esausti colossi di ROMA sotto un velo di vergogna! Vinsero di nuovo! Questa volta vinsero per sempre! E alla fine spesero la poca forza ancora a loro rimasta per gridare al mondo ed ai "QUELLILLA" con rabbia e tenacia: "SIAMO VIVII!!".

## La "Vini Marsala" costretta, invece, ad accantonare i sogni di gloria

La Vini Marsala è ritornata dalla trasferta in quel di Imola con una sconfitta che la penalizza non poco in classifica. Infatti il Modena,

vincendo facile il confronto casalingo con lo Scandone Avellino, è riuscito ancora una volta a staccarsi in classifica da Lovatti e soci, raggiunti in seconda posizione dal Bergamo. Opposti alla formazione imolese gli uomini di Corà non hanno certo ripetuto la bella prestazione casalinga di sette giorni addietro contro l'Iter Ravenna mancando soprattutto di precisione al tiro con un Longobardi molto deficitario e con un Fantin che non è riuscito a dare il suo consueto apporto in fase di realizzazione.

La Vini Marsala ora è attesa dal difficilissimo impegno casalingo contro La Molisana Campobasso reduce dal facile successo interno con la Pescara, e che si trova in quarta posizione.

La posta in palio in questa partita è oltremodo importante dal momento che i marsalesi non possono permettersi il lusso di una battuta d'arresto che pregiudicherebbe considerevolmente la lotta per le prime due posizioni del campionato che, come è noto, permettono di disputare, nel corso dei play-offs, l'eventuale bella in casa. Il che è un vantaggio non certo indifferente.

Vincenzo Giacalone

7 **IL NOSTRO PRONOSTICO** 2

CONCORSO **28 Totocalcio**

PARTITE DELL'1/3/92		1
squadra 1ª	squadra 2ª	
1	Cagliari Verona	X
2	Cremonese Bari	X
3	Fiorantina Inter	2
4	Foggia Torino	X 2
5	Juventus Genoa	1
6	Lazio Roma	X
7	Milan Atalanta	1
8	Napoli Ascoli	1
9	Sampdoria Parma	1
10	Bologna Cesena	1 X 2
11	Pedova Lucchese	1 X 2
12	Fiorinzuola Varese	X 2
13	Montevarchi Pistoiese	X

A TRAPANI È  
**REAR**

**STUDIO MEDICO POLISPECIALISTICO**

Via XX Settembre, 17 - Tel. 0923/22212 - TRAPANI

...

**Dott. GIUSEPPE PIACENZA**  
Specialista in Dermatologia-Venereologia  
e Cosmestologia

**Dott.ssa G. SILVANA MOSCATO**  
Specialista in Geriatria e Dietologia

...

- ELETTRO LIPOLISI ● DERMATOLOGIA
- DIETOLOGIA ● LASER TERAPIA
- MESOTERAPIA ● OSSIGENO OZONOTERAPIA

Si riceve per appuntamento.

**FRONTEBRERA VINCENZO**  
DISTRIBUTORE REGIONALE

TRAPANI - VIA PONTE SALEMI (XITTA)  
TEL./FAX (0923) 22123

	Prezzo di listino	PROMOZIONE
Moto Cagiva Enduro K 7 125 CC.	L. 5.750.000	L. 4.900.000
Moto Cagiva Enduro K3 50 CC.	L. 3.880.000	L. 2.990.000
Moto Cagiva Tamanaco Enduro 125 CC.	L. 5.200.000	L. 3.990.000
Moto Cagiva Enduro N 90 125 CC.	L. 5.450.000	L. 4.300.000
Moto Husquarna Enduro Reg. WR 91 250 CC.	L. 7.650.000	L. 6.500.000
Moto Husquarna Enduro Reg. 350 TE/91	L. 7.895.000	L. 6.800.000
Moto Cagiva Freccia C/12 125 CC. Taiwan	L. 5.800.000	L. 4.500.000

**FINANZIAMENTI FINDOMESTIC E BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

## Tennis: ok il 1° turno della "BMW Cup '92"

Con l'identico punteggio dell'incontro di andata (3-1) disputatosi due settimane fa a Reggio Calabria, la squadra del C.T. Trapani di serie C ha passato agevolmente il primo turno della "BMW CUP", manifestazione a squadre che si disputa per il primo anno. Sui campi in terra rossa di contrada Milo, il capitano o maestro Gaspare Panitteri ha portato al successo la sua squadra con la vittoria in tutti e tre i singolari in programma mentre il punto per la squadra del C.T. Rocco Polimmi di Reggio Calabria è venuto dal doppio.

I parziali dei singolari hanno visto Panitteri battere il pari classifica (C1) Antonio Priolo con un doppio 6/4 mentre Luca Russo (NC) ha disposto agevolmente del suo diretto avversario, lo C3 Andrea Codispoti, sconfiggendolo con un duplice 6/2. Chi ha incontrato qualche difficoltà di troppo è stato lo C2 trapanese Andrea Mell che è dovuto arrivare al terzo set con lo C3 Stefano Lo Schiavo. Alla fine ha prevalso il trapanese per 4/6 6/2 6/3.

Nel doppio, come detto, la coppia calabrese Pappalardo-Liconfi ha avuto la meglio sulla coppia di casa, fermata da Enzo Monaco e Peppe Mistretta, col punteggio di 6/4 2/6 6/1.

Dopo questo primo turno a girone, il programma prevede la ripresa delle ostilità a settembre con un tabellone nazionale ad eliminazione diretta.

Per finire, uno sguardo al mondo degli Under 12 con la Coppa delle Province, altra manifestazione a squadre. Domenica scorsa, sui campi del Sunshine T.C. di Marsala, la squadra di Trapani è stata sconfitta per 4-1 dal Palermo. Il punto per la compagine trapanese è arrivato dalla forte marsalese Giada Rallo che ha battuto la pari categoria Valentina Perricone per 6/4 6/2. Entrambe le due squadre accedono però al concentramento a quattro squadre che si terrà allo Sporting Club Palermo nei giorni 6, 7 e 8 marzo prossimi.

E.S.



ROCCO GIACOMAZZI

# E' il Trapani la vera... Folgore!

I Trapani ancora una volta... volta pagina e mettendosi alle spalle le parentesi con il Portici e con l'Isola Liri dimostra chiaramente di non avere esaurito le... folgori in suo possesso e di volerle quindi adoperare nel momento che se ne manifestasse l'opportunità. La squadra di Arcolee infatti contro la Folgore ha detto a chiare note di essere viva e vitale e pronta a lottare fino in fondo senonaltro per difendere la posizione di assoluto prestigio, e non certo fine a se stessa come potrebbe apparire, che si è conquistata e che suscita gli appetiti di molte squadre che ben sanno quanto importante invece essa sia, dando la possibilità pur sempre di rimanere... in agguato al momento della formazione dei gironi e di eventuali ripescaggi in occasione di estromissioni o rinunzie. Semmai la gara di domenica scorsa ha dato la stura a qualche rimpianto nel senso che una squadra che riesce a produrre giuoco e spettacolo come il Trapani di Arcolee avrebbe meritato qualche cosa in più di quello che l'attuale classifica concede. Ma il rimpianto si ferma solo a tale considerazione e non dà certo la stura a processi che, vedi caso, semmai si celebrano in altre sedi ed in altre aule lontane dalla realtà del tifo trapanese e quindi della stessa Città che invece con grande maturità sanno cogliere nello stato di cose attuali motivi di crescita e di consolidamento rispetto ad un passato che se ha anche attinto a momenti di gloria

ha finito poi per polverizzarsi nel nulla. Ma rimanendo all'attualità ed al calcio giuocato non possiamo non ritornare alla gara di domenica scorsa a ribadire dello spettacolo che essa ci ha offerto. Seppure privo di Cavataio e Sciacca, pedine certamente importanti nell'economia della squadra, il Trapani ha potuto disporre di eccellenti sostituti che non hanno certamente fatto rimpiangere gli assenti. Runza, che ha ceduto il suo posto al generoso Incrivaglia, è stato superlativo nel ruolo di libero e lo stesso dicasi di Maradonna che ha preso il posto di De Feo chiamato a fare le veci, nel ruolo di centrale, di Sciacca. Ed anzi paradossalmente, e ce ne vogliamo gli assenti, potremmo dire che proprio tali sostituzioni hanno finito per rigenerare e rivitalizzare la squadra, a conferma della bontà dell'intera rosa e del materiale a disposizione del tecnico, che ha solo l'imbarazzo della scelta. Ed in questa fase finale del

torneo in cui forze fresche e nuove energie potrebbero risultare determinanti tutto ciò è di notevole conforto più di quanto potrebbero esserlo... tabelle... equazioni... ipotesi e chi più ne ha più ne metta, comprese fogli di... Lattuca che qualcuno vorrebbe farci mangiare...

catello  
moda  
OTTICO

... NUOVI ORIZZONTI IN VISTA !



91100 TRAPANI - VIA VIRGILIO, 5  
TEL. 0923/24588

## Alla Sobasi il derby lilibetano di volley

Una So.Ba.Si. concentratissima e determinata ha inflitto un preteritorio 3 a 1 alle cugine della Lilibeo, agganciata a quota 8 in classifica e allontanando, almeno per ora, lo spettro della retrocessione. Ottima la prova delle "sobasine" Piepoli e Grimaudo, che con una condotta di gara esemplare hanno permesso alle compagne di esprimersi in modo ottimale.



REGALATI  
IL TALISMANO.  
Una soluzione  
per i tuoi  
problemi.

Telefona  
tutti i giorni  
dalle 15 alle 17  
allo 0923  
55.41.51

Pierangela Poma

## Passo indietro per gli uomini di Gigi Carducci Per il Marsala la sosta propizia per ossigenarsi

Un brutto Marsala quello che si è visto all'opera sul neutro di Partinico contro il Real Aversa, opposto a una formazione che aveva necessariamente bisogno di portare a casa almeno un punto per continuare a sperare nella salvezza. Il Marsala, complici anche le assenze di Iacono

e Bodini, ha evidenziato un netto calo, già emerso nella partita con l'Ercolano, che ha facilitato il compito dell'undici di Pancheri che non si è certo fatto degli scrupoli buttando spesso e volentieri la palla a fondo campo e facendo interrompere oltremodo il gioco in campo.

L'undici di Carducci dopo la sosta del campionato si recherà in terra campana per un confronto che si prevede infuocato con l'Afragolese.

I campani si trovano in penultima posizione e hanno assoluta necessità di vincere per poter continuare a sperare in una salvezza che si fa sempre più lontana, dal canto suo il Marsala che ancora non ha rinunciato all'idea di terminare il campionato in seconda posizione, tenterà di uscirne indenne contando anche sul recupero di Bodini e Iacono.

La sosta del campionato permetterà al Marsala di ricaricare le pile e di fargli ritrovare quello smalto che sembra aver un po' perso.

Vincenzo Giacalone

## Ancora un doppio successo per Marsala e Mazara

# Pallamano: le trapanesi chiamate alla riconferma

Doppia vittoria per le squadre della provincia di Trapani impegnate nel campionato di serie B di pallamano.

Importante il successo esterno della formazione della Vini Marsala, impegnata a Palermo contro la compagine della Matteotti. I lilibetani si sono imposti col punteggio di 29-25, in una partita dal risultato che vale doppio in considerazione dei risultati della stessa giornata che ha visto sconfitte le dirette avversarie dei marsalesi nella lotta per non retrocedere, fatta eccezione per lo Scicli che ha pareggiato.

Importante anche la vittoria conseguita fra le mura amiche dalla Poiatti Mazara. Battendo col punteggio di 29-18 un CUS Messina ormai allo sbando, Benedetto Randes e compagni sono ancora saldamente appostati in terza posizione in compagnia del Siracusa a 18 punti. Siracusa che ha battuto di misura 19-17 il Benevento.

La giornata ha visto la capolista Porto Empedocle vincere agevolmente sul campo del Crotone per 26-11 e mantenersi saldamente al comando della classifica, seguito a ruota dal Mascalcucia che ha portato via i

due punti dal campo di Ragusa, vincendo per 23-17.

La lotta nelle zone alte della classifica si fa calda già sabato, con la Poiatti Mazara che si reca a far visita al Mascalcucia mentre un turno agevole ha il Siracusa, diretto concorrente dei mazaresi per la terza piazza, che ospita i palermitani della Matteotti. La Vini Marsala ospita il Crotone che all'andata vinse per una sola rete (28-27). Forte è la voglia di riscatto per i ragazzi guidati da Dracutin Miletic.

La quarta giornata si presenta ancora una volta favorevole alla Vini Marsala vuoi perché non dovrebbe avere molte difficoltà a battere il Crotone fra le mura amiche, vuoi perché un'altra diretta avversaria, lo Scicli, gioca in casa della capolista Porto Empedocle, vuoi ancora perché il Ragusa, che si trova solo due punti avanti ai marsalesi, va a Benevento e potrebbe lasciarsi le penne, come si suole dire. Chiude il tabellino della quarta giornata CUS Messina-Rosolini.

Facile prevedere una vittoria esterna del Rosolini.

Enzo Saccaro



Teleradio  
Valderice

Mhz 96,300 e 102,250

LE RADIOCRONACHE  
DEL TRAPANI CALCIO  
(Un'esclusiva A.S.A. Sport)